

Procida Mediterranea 2022

San Michele d'oltremare

Clotilde Sarnico, Docente di Materie letterarie



Maggio 2021, i santuari mariani del mondo pregano, ogni giorno, per la fine della pandemia. L'iniziativa vaticana passa in rete, tv, giornali. Segno alcuni appuntamenti che non voglio perdere e sottolineo una data: 12 maggio, recita del Rosario da Notre-Dame d'Afrique, Algeri.

Quel luogo riapre i tiri della scrivania della nonna paterna e rivedo lettere, fotografie, immaginette votive con preghiere in francese. Provenienza: Algeri, Orano...

Nella data segnata, il collegamento si apre con una ripresa dall'alto del santuario. La prima inquadratura interna è del grande affresco sullo sfondo del coro, che rappresenta la Vergine circondata da figure significative della cristianità

nordafriana. Tra di esse, monsignor Lavigerie, dal 1867 arcivescovo della sede metropolitana di Algeri, morto nel 1892, dopo aver speso la sua vita per la cristianizzazione dell'Africa mediterranea e, soprattutto, per l'abolizione della schiavitù.

Alcuni mesi dopo la morte di Mons. Lavigerie, il vescovo di Autun, Monsignor Perraud, insieme ad altri prelati, si reca in visita in Tunisia ed Algeria. Nelle memorie di viaggio così si legge:

«Prima di rientrare a Saint-Eugène, facciamo un'ultima visita e una sentita preghiera a Notre-Dame d'Afrique. Sotto alla basilica ammiriamo la cappella, con una grata, di san Michele. È il soggetto di una toccante storia che mi si permetterà di dire brevemente. Algeri ha una popolazione molto considerevole di pescatori che appartengono quasi tutti alle rive incantate del golfo di Napoli e alle sue isole. Ora, nell'isola di Procida c'è una statua di san Michele molto venerata e considerata come miracolosa.

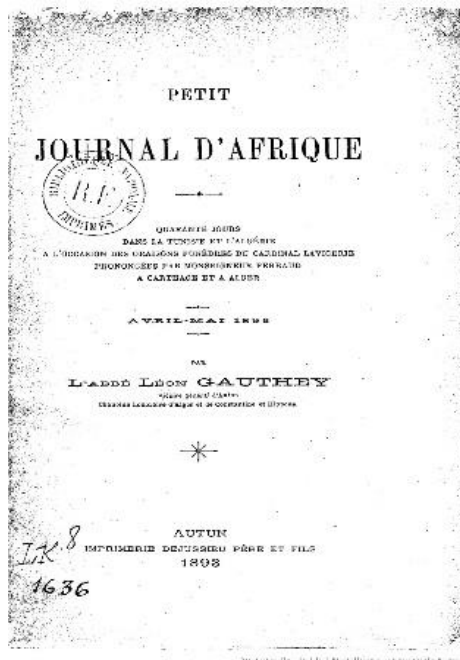
I marinai di Procida stabiliti ad Algeri parlavano senza sosta ai loro compatrioti del san Michele della loro isola e dei suoi prodigi, al punto tale che essi vollero avere il loro san Michele in Algeria. Ma per far realizzare una statua d'argento come quella di Procida servivano almeno 15.000 franchi. I bravi pescatori tassarono il loro pescato di un'imposta volontaria e ciascuno promise il 5% del suo profitto, fino al raggiungimento della somma necessaria. Fatto ciò, inviarono una delegazione a Monsignor Lavigerie che ammirò la loro fede ed approvò il loro progetto. Ma restava una grande difficoltà. Come prendere il modello della statua di Procida che è sempre velata, tranne nelle occasioni solenni? L'artista di Napoli a cui avevano commissionato il fac-simile non poteva ottenere di vedere l'originale. Nonostante un intervento dell'arcivescovo di Algeri presso l'arcivescovo di Napoli, il curato resisteva spinto dai suoi parrocchiani che gli dicevano:

"Se c'è un'altra statua in Africa, il nostro san Michele, occupato a fare dei miracoli laggiù, non ne farà più da noi".

A questa risposta Monsignor Lavigerie sorrise e consigliò ai marinai di recarsi dal sacrestano, ricompensandolo per il suo interessamento. Il segreto per ben riprendere tutto da lontano, fu efficace. Una volta terminata, i marinai vennero ad offrire la statua a Monsignor Lavigerie, per la chiesa di Notre-Dame d'Afrique. L'arcivescovo rifiutò:

"Figli miei, voi la collocherete nella basilica di Notre-Dame d'Afrique, ma non me la donerete, resterete voi stessi i soli proprietari, perché nei tempi attuali le chiese sono un po' come le foreste delle vostre Calabrie, niente è più in sicurezza. Un giorno potrebbe venire il pensiero di sottrarvi la vostra statua, se essa appartiene alla chiesa; se essa vi appartiene, invece, voi la porterete nelle vostre dimore e la farete proteggere dal vostro console come una proprietà personale".

Fu fatto così e la statua di argento di san Michele, alta più di un metro, resta di proprietà dei marinai italiani riuniti in confraternita».



Anche a Mers-el-Kebir il culto di san Michele è fortemente sentito. Sul portale Persée, M. Bausant scrive: “Nel 1862 si impianta in Algeria la confraternita di *San Michele Santissimo Sacramento*, creata a Procida nel 1630 e che venne ufficialmente riconosciuta dal clero algerino nel 1878. Nel 1883 una delegazione di pescatori si reca a Procida. Hanno ordinato una statua di san Michele che rappresenti esattamente quella che è là... Un primo fatto straordinario segna il passaggio della statua dall'Italia all'Algeria: al momento di registrare i diritti di trasporto della statua, i doganieri dovevano conoscerne il peso. Grande fu il loro stupore quando la bilancia segnò appena qualche grammo!

Ripresero i controlli e ripeterono più volte l'operazione, non cambiò nulla nell'indicazione del peso. Uno di loro allora esclamò: Poiché è così, non c'è nulla da pagare! La rivista mensile *Algérie Catholique*, nel numero di febbraio 1937, riporta un ampio articolo sulla storia religiosa di Mers-el-Kebir e sulla devozione a san Michele.

"Dopo l'occupazione francese e la pacificazione del litorale, numerosi pescatori spagnoli e italiani, questi ultimi originari dell'isola di Procida, vennero a installarsi a Mers-el-Kebir. I pescatori conoscevano già questi luoghi perché vi venivano a pescare il corallo. [...] La colonia italiana, proveniente dall'isola di Procida, aveva conservato tutti i costumi, tutti gli usi e tutta la fede della propria patria. Per molto tempo sono rimasti chiusi a tutte le influenze straniere, vivendo gelosamente ripiegati su sé stessi, non sposandosi che tra di loro, non parlando che il loro dialetto e il gergo proprio. Ciò spiega, in gran parte, che sono rimasti profondamente religiosi, credenti e praticanti che hanno conservato, cosa rara nella nostra epoca, delle manifestazioni di pietà pubblica come la processione del *Corpus Domini* e di san Michele che attirano ogni anno migliaia di persone. [...].

La processione si svolge la domenica che segue san Michele (29 settembre). Il villaggio è in festa, le strade imbandierate. Malgrado i grandi problemi della pesca, che non è certo remuneratrice, si legge sul viso di questi rudi lavoratori la gioia semplice e riconoscente. È la festa del loro grande patrono e perché sia bella e grandiosa che cosa non donerebbero? [...] La statua di san Michele, tutta luccicante di oro e di argento, in atto di vincitore schiacciante il demonio, è portata da quattro forti uomini rivestiti dell'abito della confraternita di San Michele, una lunga veste bianca, con cintura e mantellina blu cielo. [...] Alla Marina, dopo la predica di circostanza, c'è una prima benedizione del mare con la statua. La processione ritorna in chiesa, passando per il quartiere san Michele, dove ha luogo una seconda benedizione. Infine arrivata in chiesa, prima di entrare, una terza e ultima benedizione del mare e del villaggio è donata con la statua. A ogni benedizione ci sono innumerevoli fuochi d'artificio, tutto come a Procida.

San Michele d'oltremare

Terminata la cerimonia, questi laboriosi pescatori se ne vanno sulle loro barche e partono, confidando nella bontà del loro grande protettore, per guadagnare il pane. E, talvolta, san Michele ricompensa con delle pesche veramente miracolose la fede ardente e la confidenza filiale di questi napoletani. [...] D'altronde non è la prima e unica volta che la pietà dei pescatori ha strappato dal cielo dei veri miracoli. La sera del 19 novembre



Vue aérienne de Mers-el-Kébir



Saint-Michel protecteur des pêcheurs

1900, i pescatori uscirono come al solito per andare a calare le loro reti. Il mare era calmo e niente faceva prevedere la terribile tempesta che si preparava. Verso mezzanotte, il cielo si oscurò, un vento violento, un vero ciclone, solleva i flutti. Delle onde enormi si infrangono sulla riva, minacciando di inghiottire tutto. Le barche volevano rientrare. Impossibile. Nella notte nera, in mezzo al rumore assordante del mare, tra le raffiche di vento, si sentono le grida:

“Aiuto, aiuto, Signore salvaci”

A terra è un via vai ininterrotto tra la chiesa e la banchina. Le campane suonano a tutto spiano, portando un po' di speranza a quelli che, allo stremo delle forze, cominciano già a disperare. Il curato è tra i suoi parrocchiani, pregando con loro. Nel momento supremo, quando tutto sembrava perduto, in uno slancio magnifico di fede, prende un pugno di medaglie benedette e le getta a mare dicendo:

“Signore, abbiate pietà di noi”

Subito la terribile tempesta si placa, il mare si calma e le barche in difficoltà approdano senza fatica. Miracolo! [...].



La flottille des barques de pêche

Mers-el-Kebir resterà sempre ciò che è stata in passato ed è ancora! Una delle parrocchie, se non la parrocchia, più cristiana della diocesi di Orano".

La statua di san Michele, dopo l'indipendenza dell'Algeria, è passata in Francia, a *La Ciotat* dove, da tempo, era presente una colonia di pescatori procidani. Dal 2018 è stata trasferita nella basilica di San Michele a Menton.

In *Le Messager de Notre Dame de Santa Cruz et de l'ancienne cathédrale Saint Louis d'Orano*, nel numero di giugno del 1916 si legge:

“[...] Una folla numerosa, invitata dalla *Garde d'honneur de S. Michel de S. Loius*, si accalcava in questa chiesa, il 14 maggio. Era venuta per festeggiare il glorioso Arcangelo e soprattutto per implorare il suo aiuto per i nostri soldati.

Inoltre, san Michele essendo il patrono dell'isola di *Procida*, luogo d'origine di molti parrocchiani di S. Louis, i fedeli della Marina (quartiere d'Orano) erano felici di festeggiare il loro santo. La festa è stata preceduta da una novena sentitamente seguita, durante la quale sono state distribuite numerose comunioni. La messa solenne, cantata dalla *Joyeuse Union*, ha attirato i pescatori così fedeli della nostra Marina. La sera, ai Vespri, dopo una predica in italiano del Mons. Pavarelli e dei canti ben eseguiti, la processione ha preso avvio. I tamburi e i pifferi mandavano le loro note eclatanti in chiesa. La statua del Santo, contornata di luci e portata da robusti marinai venne fin sotto il peristilio della chiesa per benedire Orano e la parrocchia *saint Louis*.

La festa di colui che san Clemente d'Alessandria chiama *Michael clarissima stella angelici ordinis* è riuscita in tutto. Essa ha fatto onore alla *Société de saint Michel* che l'ha organizzata e preparata.

Degnati o grande Arcangelo di dare ai nostri figli di *saint Louis*, soldati a Verdun, Salonicco o altrove, la forza, la salute, il coraggio e l'energia!”

E seguono le intenzioni di preghiera particolari per i soldati sui diversi fronti e nelle loro divisioni, tra i quali tanti procidani, naturalizzati francesi.

“Si raccomandano [...] Antoine Ferrara, Louis Pugliese, Vincent Fasanaro [...], Dominique Scotto d'Aniello e Antoine Scotto d'Aniello (marinai) [...] Joseph Scotto, Michel Scotto d'Aniello (truppe coloniali), Nicolas Scotto (zouave), [...] Dominique et Janvier Capodano (zouaves), [...] François Cacciuttolo e Alexandre Pugliese (marinai), [...] Antoine Mazzella di Bosco (prigioniero), Salvador Schiano di Colella, Jean, Vincent et Michel Schiano, Bernard Costagliola, (zouaves), Antoine et Jacques Pugliese, Michel Scotto, Vincent Costagliola (truppe coloniali), Salvador Lubrano, [...] Joseph et Dominique Lubrano, [...] Nicolas et Dominique Scotto”.



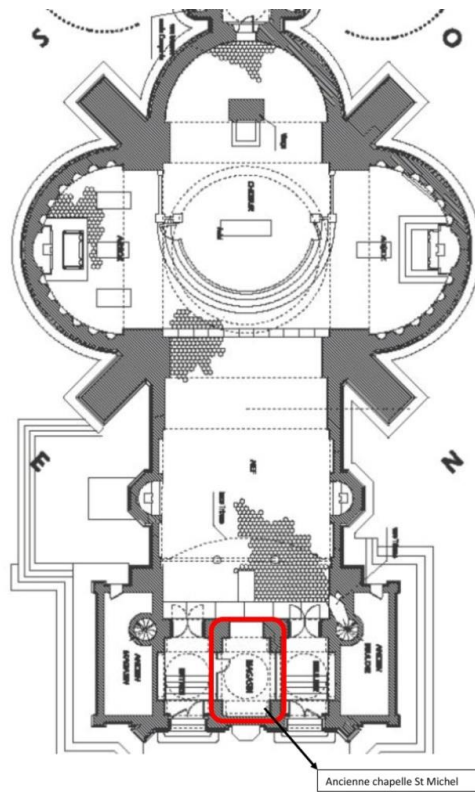
«Col mio essenziale francese e il sincero amore per Procida, qualche tempo dopo aver assistito alla recita del Rosario dal Santuario di Notre-Dame d'Afrique, ho inviato lì una mail:

«*Bonjour,*
j'écris de l'Italie, de l'île de Procida. J'effectue une recherche sur le cult à Saint Michel, patron de l'île de Procida. J'ai lu que même dans votre basilique il y a une chapelle dédiée à Saint Michel et une statue faite par les pêcheurs de Procida émigrés en Algérie au 19ème siècle. La chapelle et la statue de Saint Michel sont toujours là? Est-il possible, éventuellement, d'avoir des photos? Je joins le pdf du texte où j'ai lu les informations sur Saint Michel à pag. 95 et 96.
Merci pour votre aide.
Cordialement».

Tempestivamente ho ricevuto risposta:

«*Bonjour Madame:*
merci pour votre message et votre intérêt pour l'histoire de ND d'Afrique et des nombreuses piété y présentes: traces de l'enracinement de la foi dans des nombreuses personnes. La chapelle et la statue auxquelles vous faites allusion n'existent plus!
La place de cette chapelle est occupée actuellement par un bureau où nous recevons les visiteurs et nous y vendons des objets pieux. Voir pièce jointe.
Je ne saurais pas vous dire à quelle époque elle a cessé d'être "chapelle" pour devenir "bureau".
Je vais tenter de me renseigner.
A bientôt. P. José».

E allora resto in attesa di altre notizie dall'Algeria.
D'altronde la fede e la ricerca sono così, hanno bisogno di tempo, costanza e passione.
In nessun caso, demorderò».



Orano, *Basilica di Notre Dame de Santa Cruz et de l'ancienne cathédrale Saint Louis d'Orano*; indicazione della cappella ove era ubicata la statua di san Michele.

Ambiente e Cultura Mediterranea, settembre 2021